



Australia Donna ha 20 anni

di Sara Bavato

«Un luogo per stimolare l'incontro e il dialogo», per raccogliere le voci delle donne d'origine italiana in Australia. Ha spento venti candeline l'Associazione Australia Donna, pioniera anche nella creazione dell'omonimo sito internet bilingue «Australia Donna» (<http://australiadonna.org.au>). Oggi, come allora, l'obiettivo rimane quello di rendere vive e accessibili immagini, testimonianze e storie femminili, come ci ha raccontato Daniela Costa (nella foto), fondatrice assieme a un piccolo gruppo di volontarie di base ad Adelaide. L'idea, a seguito di una conferenza del CGIE, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, era



stata quella di creare un network per dare risalto al contributo attivo delle donne italo-australiane nella società e, con una certa lungimiranza, la scelta più adatta per creare questa rete ricadde su uno spazio *online*. Accanto alla raccolta di articoli e biografie, negli anni l'appassionato comitato ha sviluppato diversi progetti in collaborazione con il governo statale del South Australia, le università e le associazioni locali che raccontano l'emigrazione attraverso le voci delle protagoniste. Tutte disponibili online, le iniziative si caratterizzano per l'attenzione e la sensibilità nei confronti degli argomenti trattati e l'accurata preparazione delle volontarie con workshop e seminari.

In una serie di sei videoregistrazioni dal titolo «Lingua e patrimonio», altrettante italiane di prima generazione, accompagnate dalle figlie e, in alcuni casi, dalle nipoti, hanno raccontato il loro ruolo di mediatrici culturali tra Italia e Australia. «Abbiamo esplorato il significato e l'esperienza che avevano avuto di trasferire la lingua e le tra-

dizioni italiane – ricorda Costa –. Lo abbiamo visto da una prospettiva femminile, riaffermando il ruolo centrale della donna nell'emigrazione: ovvero ricostituire un forte nucleo familiare che naturalmente trova la sua espressione più gioiosa e felice – quella che resta poi nel ricordo – nello stare insieme e nel cibo». È il linguaggio della famiglia che ha fatto sì che le seconde e terze generazioni potessero mantenere vivo un collegamento con la cultura e la lingua italiane, un legame spesso consolidato con le visite nei paesi d'origine. La storia dell'emigrazione viene anche raccontata attraverso «il ruolo essenziale delle donne nel costruire e mantenere in vita le associazioni regionali» del South Australia (in particolare i club di Campania, Toscana, Marche e il Fogolâr Furlan). Spesso, dietro le quinte, queste signore hanno avuto l'opportunità di raccontarsi senza filtri, dal momento che, come conclude Costa, «il sito riporta le testimonianze senza mediazioni né modifiche».